

Desiderio e violenza "Carmen duo" trasuda energia

GUIDO VALDINI

L'energia viscerale che sprigiona *Carmen duo* ha la densità della lava che scorre da una bocca effusiva. In questa impetuosa coreografia di Giovanna Velardi - al Teatro Libero, progetto *Carte Blanche* nell'ambito della rassegna *Presente Futuro* - la figura di Carmen, mito femminile di trasgressione e passionalità anarchica, si sdoppia nel suo omologo maschile, Don José, carattere tracotante e di cieca possessività.

E in scena, insolitamente, ci

sono una danzatrice e un attore. Ma su entrambi soffia il vento di una voluttà primitiva e di un ego capriccioso e prepotente che trasforma il desiderio in violenza e l'amore in lugubre disperazione. Metafora di una condizione umana senza salvezza, *Carmen duo* è un costante tracollo emotivo, fatto di ritrosie e adescamenti, amplessi e fughe, sangue e corrida, dove emerge come un *leit motiv* il tentativo di dominio dell'uno sull'altra e viceversa.

Sulle musiche di Bizet e di Shchedrin (costumi di Dora Argento) e con accenni di un par-

lato che nuoce alla coerenza dello spettacolo, Giovanna Velardi conferma il suo talento di danzatrice moderna, dalla gestualità rapida, nervosa, spesso imprevedibile, ora sensualità esibita, ora bambola biomeccanica. Filippo Luna l'accompagna con la sua allucinata espressività, carne che grida senza gioia.



Peso: 10%